

MODA Paolo, manager di razza, produce a Casandrino l'eccellenza dell'artigianato della calzatura maschile

Scafora, l'arte al servizio delle scarpe

DI **MIMMO SICA**

Cultura non è solo sapere di letteratura, poesia, musica, teatro, cinema, pittura e di tutto ciò che è arte in ogni sua declinazione. È anche approccio consapevole e critico al vestire non inteso come fashion business, ma come stile di vita, conoscenza del significato della simbologia del vestire. In Italia, e a Napoli in particolare, questo tipo di cultura è ancora decisamente orientata verso l'abito sartoriale e, per gli uomini, anche per la camicia su misura. A Casandrino, però, c'è un'eccellenza, la "Paolo Scafora - Napoli", che sta lentamente educando anche alla conoscenza dell'importanza della calzatura, per il momento solo maschile, aggiungendo, in tal modo, un altro importante capitolo al "libro" sulla cultura del vestire. Al vertice di quest'azienda c'è Paolo Scafora, manager di razza, al suo fianco papà Genaro, il fratello Vincenzo e le sorelle Nunzia e Simona.

Produce scarpe artigianali. Che cosa significa?

«Uno dei punti sui quali insistiamo molto è fare comprendere bene il concetto di artigianalità. Oggi è facile sentire dire "questo prodotto è fatto a mano". Occorre, quindi, chiarire che esiste un "fatto a mano" industriale e uno artigianale. Noi, ovviamente, facciamo quest'ultimo. Non ci stancheremo mai di dirlo perché la confusione nel



— Paolo Scafora produce l'eccellenza delle calzature per uomo



«A questa domanda, che mi viene fatta frequentemente, mi piace rispondere con un esempio: se in una pentola di acqua bollente buttiamo un dado, non mangiamo una minestra. Se, invece, buttiamo anche bor-

«Il nostro è un lavoro di nicchia con la caratteristica che il rapporto qualità-prezzo è molto equilibrato. Molti mi chiedono: "ma i tuoi clienti hanno problemi ai piedi?", come se io realizzassi scarpe ortopediche. Il cliente che arriva alla scarpa su misura è molto più sofisticato e vuole fare questo tipo di esperienza: sceglie il modello, la forma, il colore. E' un cliente che può e sa spendere».

Per quanto riguarda i modelli?

«Abbiamo una base di collezioni abbastanza ampia con circa 100 modelli, con 30 forme (punta quadrata, punta rotonda, semi tonda ecc) e diverse lavorazioni (bologna, norvegese e così via). Il cliente può mixare quello che vede e avere una scarpa personalizzata nei minimi dettagli».

Fate anche accessori?

«Sì, ma è un discorso abbastanza marginale. L'abbinamento più semplice che facciamo è con la cintura perché è difficile trovare sul mercato questo accessorio che si sposi bene con una scarpa colorata a mano. Poi abbiamo una piccola linea di portafogli, qualche borsona».

Quando deve andare a un evento particolare, pensa prima alle scarpe da calzare o all'abito da indossare?

«Alle scarpe senza dubbio. Per me un uomo ben vestito, ma con brutte scarpe fa una pessima figura. Un uomo mal vestito, ma con belle scarpe rende bello anche il vestito».

consumatore finale è tanta e la differenza tra i due tipi di produzione è fondamentale perché un nostro paio di scarpe è unico e irripetibile».

Come le realizzate?

«Al nostro interno abbiamo ricreato una sorta di lavorazione a catena. In altre parole abbiamo riprodotto il lavoro che dovrebbe fare un artigiano da solo per realizzare un paio di scarpe, creando delle "isole". In ciascuna di esse ci sono artigiani che fanno un "passaggio" e solo quello. C'è chi cuce, chi taglia, chi colora e così via. In questo modo riusciamo ad avere specializzazione nella mano d'opera e ricreare in scala un prodotto il cui ordine può essere evaso in tempi brevi. Altra cosa molto importante è che, poiché queste lavorazioni sono antiche, ricercate e laboriose, abbiamo creato internamente una squadra di giovani "formatori" che ci garantiscono che questo

mestiere possa essere insegnato ad altri giovani e non vada quindi a morire».

Come scegliete il personale?

«Prendiamo ragazzi che non abbiano avuto nessuna esperienza nel campo calzaturiero in maniera da non dovere correre il rischio di correggere errori preesistenti rispetto ai nostri standard. La ricerca la facciamo con il "passa parola" o anche attraverso inserzioni ad hoc».

Quale pellame usate?

«Tutte le nostre scarpe vengono lavorate in pelle di vitello di provenienza europea, in "crust", cioè di colore bianco avorio. La colorazione viene fatta a scarpa finita. Questo per due ragioni: in primo luogo, se tutto è fatto a mano, anche la colorazione deve esserlo; in secondo, questo metodo di coloratura dà alla tinta una maggiore profondità».

Che cosa ha una scarpa di "artigianalità vera" rispetto alle altre?

verdure e altri ingredienti, allora si che mangiamo una minestra! Mutuando la famosa frase di Totò, dico che "è la somma che fa il totale"».

Quale è il vostro mercato?

«Quasi esclusivamente estero: Nord Europa, Russia, Stati Uniti d'America. Ci stiamo affacciando anche in Asia».

Le tecniche di vendita?

«Per alcuni mercati ci serviamo di agenti, altri li seguiamo direttamente. Abbiamo due modi di lavorare, sia quello tradizionale, cioè per numero di calzatura (41,42,43 ecc.), e in questo caso i clienti sono quasi sempre negozi, sia quello "su misura". Questo servizio lo diamo a negozi particolari e ai privati. A New York, per esempio, andiamo per una settimana in determinati posti e facciamo tutte le operazioni necessarie per poi fornire al cliente la scarpa così come la vuole».

Il mercato è difficile?

CONSEGNATA LA FASCIA "CORAGGIO" A ROSARIA APREA CHE ACCEDERÀ ALLE PREFINALI

La città di Caserta accoglie Miss Italia

È iniziata con un ricordo dell'appena conclusasi visita Pastorale di Papa Francesco in Terra di Lavoro, la serata che ha visto gremita piazza Vanvitelli al centro di Caserta, dove si è svolta la proclamazione di due Miss che rappresenteranno la bellezza femminile della regione Campania alle prefinali del concorso di bellezza Miss Italia grazie alla perfetta organizzazione dell'agente, esclusivista del concorso per la nostra regione, Antonio Contaldo. Per la prima volta nella storia dei 75 anni di Miss Italia, anche il centro storico di Caserta ha dato vita ad una finale regionale per il concorso e fra l'altro con l'assegnazione di un titolo che offre il passaporto per Jesolo alla vincitrice, ed un altro ancor più storico e significativo che per la seconda volta negli annali la famiglia Mirigliani, patron di Miss Italia, assegna ad una concorrente per particolari espressioni di vita onesta e volenterosa nei confronti di se stessa ed ancor più nella difesa di valori che intende far rispettare per la tutela dell'essere umano. Le due fasce della serata rispondono a Miss Sport Lotto Campania conquistata da Laura Luglio, 19enne napoletana, e Miss Coraggio Campania assegnata da

Patrizia Mirigliani a Rosaria Aprea 21enne di Macerata Campania. Iniziativa la sfilata, i numerosi membri della giuria, hanno valutato e votato le 40 concorrenti in gara. Tanti gli artisti che si sono esibiti sul palco: la giovane Gaia di Fusco, Marika Cecere, le ballerine della Modern dance school di Enzo Mercurio, Anyash, la cantante Miriana De Rosa ed il giovane tenore Mario Luciano Greco.

Miss Coraggio Campania è Rosaria Aprea, nata a Santa Maria Capua Vetere il 10/09/92 sotto il segno della Vergine è alta 180 cm, pesa 54kg ed indossa la ta-

glia 38. Rosaria è hostess di sala e si ritiene solare, simpatica ed estroversa. Di Simona Ventura alla conduzione delle finali nazionali del concorso, dice che è un segnale positivo e la trova perfetta per il ruolo, tra le miss Italia del passato adora Maria Perusi. In merito alla fascia che il Patron Patrizia Mirigliani le ha conferito, offrendole l'opportunità di accedere alle prefinali nazionali del concorso in programma dal 25 al 29 Agosto, afferma «Per me è un'opportunità per sensibilizzare l'opinione pubblica al tema dello stalking, voglio aiutare le persone che si trovano nel-

la mia situazione a non aver paura ed a denunciare il proprio persecutore. Partecipo al concorso perché è un sogno che avevo sin da bambina e sono l'esempio vivente che anche senza milza e con una cicatrice di 27 cm si può fare la modella». Miss Sport Lotto Campania 2014 è dunque Laura Luglio nata a Napoli il 30/09/1994, sotto il segno della Bilancia; è alta 175 cm, pesa 52 kg ed indossa la taglia 38. Occhi color nocciola, capelli castani Laura ama viaggiare, diplo-



mata al liceo classico è iscritta alla facoltà di Giurisprudenza. Affascinata sia dal mondo legale che dall'ambito economico il suo obiettivo professionale è quello di diventare legale d'impresa. Molto studiosa, ha lasciato la danza che aveva praticato per dieci anni per lo studio, legge molto i giornali, guarda poco la tv e dedica poco tempo ai social network. Si ritiene amante dell'arte e di tutto ciò che è bello.

Miss Sport Lotto è fidanzata, il suo modello di donna è raffinato, non si perderebbe per niente al mondo un concerto o un'esibizione di Mina. Del concorso di Patrizia Mirigliani non cambierebbe proprio nulla perché lo trova fantastico così. Seconda classificata con la fascia di Miss Rocchetta bellezza Antonella Fiorillo 21enne studentessa di Caserta; Miss Sport Lotto 3° classificata è Giorgia Guida 20enne di Battipaglia (SA) chiude la classifica la 19enne napoletana Flavia De Vivo con la fascia di Miss Wella Professionals.

GIUSEPPE DE GIROLAMO

L'APPUNTAMENTO DELLA DOMENICA CON LA MUSICA DI DJ MARINACCI

Neasy, l'aperitivo tra tanti ospiti e vip

Aperitivo della domenica al Neasy di Coroglio con musica del dj Alessandro Marinacci. L'organizzazione è di Luciano Monte che riesce a realizzare un'unica festa con un'anima che ha energia, allegria, amicizia e un piccolo pizzico di sana pazzia della notte. La squadra di amici è composta da Guglielmo



Adrasco, Beppe Schettino, Nanni Resi, Giulio Morelli, Vincenzo Bellomia, Benedetta Cerrelli, Svetlana Delimarska ed altri. Tra gli ospiti tanti vip televisivi come Lina Carcuro (in primo piano nella foto), la dottoressa ex gieffina presente nelle foto di Mario Luise, il fotografo più richiesto delle serate mondane napoletane.